

Ecco il bollino “o feveli furlan” E i commercianti approvano



Il logo elaborato dal Cirf, diviso poi adesivo

Dal prossimo mese arriva lo smile made in Friuli: una faccina che strizza l'occhio con la scritta “Jo o feveli furlan” (io parlo friulano) per far intendere di saper parlare friulano. Ad idearlo è stato il Cirf, il Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli, dell'Università di Udine che presenterà l'iniziativa, rivolta a commercianti udinesi ma non solo, proprio nel giorno della festa della patria del Friuli, martedì 3 aprile. Una idea che è stata accolta in modo positivo dalla categoria dei commerciali che esprimono apprezzamento per l'iniziativa. Dal prossimo mese, quindi, si potrà iniziare a vedere sulle vetrine dei negozi della città la simpatica faccina che invita a parlare in marilenghe. «Lo “smile” adesivo – spiega la coordinatrice del progetto, Priscilla De Agostini, del Cirf – permette di riconoscersi immediatamente come “parlanti” creando un clima favorevole alla lingua e invogliando e stimolando le persone a parlare friulano anche all'interno di locali ed esercizi pubblici». L'idea – fa sapere – «è nata grazie ad un'iniziativa analoga, sperimentata in Galles dove è stata creata una spilletta con scritto “io parlo gallese”. Per questo abbiamo pensato ad un logo accattivante che attiri anche i giovani, senza voler essere un marchio ma solo una disponibilità a parlare friulano». Insomma, lo smile adesivo permetterà di riconoscere, ancor prima di aprir

bocca, qualcuno che parla friulano. E come si diceva, i primi a promuovere l'iniziativa sono proprio i negozianti. «Un'idea simpatica alla quale prenderò parte – commenta Andrea Boscolo, responsabile del B/store di via Mercatovecchio -. Qui molti comessi parlano friulano, quindi non ci sarà nessun problema». Così anche nella gioielleria Croatto: «Una cosa interessante – dice il titolare, Gianni Croatto – che fa bene alla tradizione. Qui in negozio parliamo in friulano quindi esporrò volentieri l'adesivo». E ancora, accolgono con entusiasmo l'iniziativa anche Laura Cattarinussi, titolare del panificio San Giacomo («bella iniziativa»), Ermes Fagiani, banconiere de La Baita di via delle Erbe («importante per tenere vive le proprie origini»), Galliano Tami, titolare dell'omonimo negozio di via Bartolini («nessun problema, parlo friulano con molti miei clienti») e ancora Stefano Lerussi, titolare dell'osteria Sbarco dei pirati, pronto a «tappezzare il locale» e Alson Arapi, gestore del Nuovo caffè commercio di via Mercatovecchio.

Scettici, invece, il titolare di Web, Maurizio Anzil che definisce «meritoria l'iniziativa, ma ci sono molti dipendenti che non parlano friulano» e quello di Kryptonite, Massimiliano Vinci: «piacevole l'iniziativa, ma preferisco non aderire, il mio è un target giovane che solitamente non parla friulano». (g.b.)